



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Martedì 23 Giugno 2020

Curia di Napoli

Accoglienza per i clochard Nuova dimora

È attiva già da ieri sera, una casa destinata ai senza dimora. È la comunità delle genti, struttura che può accogliere fino a 35 persone e che, da ieri, ha già iniziato ad ospitare chi ne ha bisogno. La struttura, di proprietà della Diocesi di Napoli, si trova nella sede della Fondazione Ritiro Santa Maria del Gran Trionfo ed è stata ristrutturata in tempi brevi, così da garantire l'accoglienza ai clochard. La nuova casa, infatti, sostituisce quella aperta dalla Curia partenopea durante la fase 1 del lockdown, una struttura appartenente ai padri gesuiti che ne avevano concesso l'utilizzo per andare incontro alle esigenze di chi di solito vive per strada, nel momento in cui la strada era ancora meno sicura del solito, a causa della diffusione dei

coronavirus. Sostituisce la «Chiesa che accoglie» creata, in tempi rapidi nello scorso mese di aprile dall'arcivescovo a Cappella Cangiani, nell'immobile messo a disposizione dai padri gesuiti. La Comunità delle genti, fortemente voluta dal cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo metropolitano di Napoli, è, dunque, in continuità con la casa di Cappella Cangiani e si avvale del competente servizio assistenziale della Cooperativa «Accoglienza Vincenziana» presieduta da suor Giovanna Pantaleo, figlia della Carità, e agisce insieme con la Caritas, le parrocchie, i movimenti ecclesiali, le associazioni laicali e le istituzioni a vari livelli. La struttura è dotata di stanze doppie con bagno in camera, sala da pranzo e terrazza. Per gli ospiti della struttura, dotata anche di un ampio spazio esterno, sono previste anche attività laboratoriali. «Abbiamo voluto intitolare questa dimora a sua eminenza», spiega padre Salvatore Fari missionario vincenziano e presidente della Fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 L'intervista **Don Antonio Loffredo**

«Le Catacombe riaperte un segnale di speranza»

► Il parroco di Santa Maria della Sanità: ► «Domani una preghiera collettiva Napoli resista crescendo come comunità e venerdì ripartono le visite al sito»

Giuliana Covella

«Per Napoli questa preghiera sarà un canto di speranza per il futuro». Padre Antonio Loffredo, parroco di Santa Maria della Sanità e direttore delle Catacombe di Napoli, si prepara alla ripartenza post Covid con una importante iniziativa, che vedrà domani alle 10 come location le Catacombe di San Gennaro.

Allora domani si riprende ufficialmente con le celebrazioni liturgiche?

«Non sarà una messa, ma una preghiera particolare».

In che senso?

«Siamo finalmente pronti a ripartire. In vista dell'apertura ufficiale al pubblico prevista per venerdì, riprendiamo il nostro cammino con un momento di incontro e condivisione. Lentamente e con impegno, tutti insieme, stiamo lavorando per riaprirci al mondo e all'incontro con il prossimo».

Perché la preghiera si intitola "Nella stessa barca"?

«Perché nel solco di un percorso comune iniziato insieme ad altre realtà da alcuni anni, a questa "preghiera della speranza" parteciperanno i rappresentanti delle comunità cristiana, musulmana ed ebraica napoletane, oltre a tanti amici e alle istituzioni».

Perché si farà nelle Catacombe?

«Le Catacombe sono di tutti, senza barriere materiali per i disabili, come abbiamo fatto sin dal 2009 con Toni Nocchetti, dell'associazione "Tutti a scuola", ma anche culturali. In questa direzione in virtù dell'antica amicizia con la Chiesa luterana a breve si aprirà la cava che sarà la nuova porta d'accesso al Rione Sanità tramite un ascensore grazie alla collaborazione con la facoltà di Architettura della Federico II. Inoltre tra le guide c'è Amar, un ragazzo originario della Costa d'Avorio e di fede musulmana, che è l'esempio del nostro senso di appartenenza alla comunità».

Napoli sarà al centro di questa preghiera corale: qual è il messaggio che vuole lanciare alla città?

«La nostra città, come il resto del mondo, sta pian piano tornando alla normalità. Ora più che mai è tempo di resistere con la cultura della cura e con la cura della cultura crescendo come comunità, per non affondare nei naufragi della storia. Ma anche per sognare cose nuove ed essere

comunità mettendo l'una sull'altra le fragilità di ciascuno e diventare più forti».

L'invito ai napoletani?

«Continuare a coltivare il seme della speranza, il frutto più prezioso di tutti, quello che non muore, che non appassisce e che ci fa credere ancora che un altro mondo è possibile».

Di cosa ha bisogno Napoli?

«Di una politica pervasiva, che sostenga soprattutto la riattivazione sociale dei beni storico-artistici, sia pubblici che privati. Mettere a valore il patrimonio abbandonato e sottoutilizzato - sia pubblico che privato - significa recuperare, custodire, tutelare il bene. Significa generare nuovi posti di lavoro e stimolare l'indispensabile partecipazione del territorio. Insistere in questa direzione vuol dire operare scelte lungimiranti, che hanno come finalità l'accrescimento del senso di comunità, lo sviluppo del territorio, la riscoperta di una corresponsabilità tra Stato, privato e privato sociale».

Com'è accaduto con le Catacombe?

«Direi di sì. Le Catacombe non si sono mai fermate con il Coronavirus. L'8 marzo è stato l'ultimo giorno di apertura al pubblico, ma i ragazzi della cooperativa La Paranza che gestiscono il sito hanno continuato a prestare la loro opera nel quartiere».

In che modo?

«Durante questi mesi di lockdown non solo abbiamo predisposto gli ambienti delle cave per la riapertura, ma abbiamo sostenuto concretamente 200 famiglie povere della Sanità e dei Miracoli, con una spesa settimanale di 200mila euro, un'attività di solidarietà che proseguirà fino a ottobre grazie alla Fondazione San Gennaro. E le Catacombe sono state un sito di stoccaggio per i pacchi destinati ai più bisognosi».

Il sito riaprirà nel prossimo weekend: con quali modalità?

«Anzitutto, come è stato ribadito dagli esperti, le Catacombe non sono un luogo a rischio per il contagio, essendoci un alto tasso di umidità. Ben 40 ragazzi, oltre me, hanno fatto le analisi e abbiamo avuto conferma che nessuno aveva contratto il virus. Quindi riapriremo al pubblico nella massima sicurezza e con le dovute restrizioni, attenendoci alle disposizioni della Cei. Inoltre in questo primo weekend l'accesso dalle 10 alle 17 sarà gratuito, con tour guidati ogni ora per un massimo di 10 persone».

Avete già prenotazioni?

«Sì. Da Udine, Taranto e finanche da Bergamo, dove un'intera famiglia ci ha chiesto di poter essere ospitata nella Casa del Monaco, il nostro B&b. Insomma i segnali della ripresa sono positivi, ci arrivano prenotazioni anche da stranieri per i mesi di luglio, agosto e settembre. Forse non torneremo subito ai numeri dello scorso dicembre, con cui abbiamo registrato 160mila visitatori, ma siamo ottimisti, considerato che dieci anni fa siamo partiti con 5mila presenze».

**LA NOSTRA CITTÀ
PUÒ TORNARE
GRADUALMENTE
ALLA NORMALITÀ
CON LA CURA
E LA CULTURA**

**ABBIAMO BISOGNO
DI POLITICI
CHE UTILIZZINO
SOCIALMENTE
I BENI STORICI
E ARTISTICI**

**PER I TOUR GUIDATI
ABBIAMO GIÀ
PRENOTAZIONI
DA UDINE E BERGAMO
SARANNO GRATUITI
IL PRIMO WEEKEND**

La decisione

Ex Opg nel patrimonio comunale, è scontro

È stata approvata ieri in Consiglio comunale la delibera che prevede l'acquisizione al patrimonio comunale dell'immobile noto in città come ex Opg, struttura che rientra nell'elenco dei beni comuni cittadini. Dopo uno scontro in aula con le opposizioni è arrivato il semaforo verde. «Si tratta di un processo molto articolato che ha visto lavorare insieme diverse istituzioni, per una

proficua collaborazione istituzionale» ha evidenziato l'assessore Carmine Piscopo. Hanno lavorato e hanno sottoscritto il programma e l'accordo di valorizzazione il Demanio, il Segretariato Regionale, la Sovrintendenza e il Comune di Napoli. Ulteriori verifiche relative alle finalità del federalismo demaniale culturale sono state condotte dal Mibact. La delibera è a firma di due assessori, oltre a

Piscopo, anche l'assessore al Patrimonio Alessandra Clemente. «L'ex Opg, così come Villa Medusa, entrambi oggetto degli attacchi delle opposizioni - dice la consigliera Laura Bismuto - sono senza alcun dubbio da annoverare tra le più belle, vere e riuscite esperienze di costruzione di realtà territoriali».

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA